

Viva gli «Amici» di Trastevere che diffonderanno domani 2.000 copie dell'Unità col resoconto del Congresso della loro Sezione

# l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

ANNO XXXI (Nuova Serie) - N. 135

DOMENICA 16 MAGGIO 1954

IN TERZA PAGINA

Il sesto articolo del professore ALIGHIERO TONDI su  
La Chiesa cattolica nelle Democrazie popolari

Una copia L. 25 - Arretrata L. 30

E LA RAI?

Senza dubbio la cacciata del giornalista Arrigo Benedetti dalla direzione dell'«Europeo» è una testimonianza eloquente degli umori che corrono nei gruppi dirigenti della borghesia italiana. Fatto tutt'altro che nuovo però: conferma che le opinioni e gli orientamenti della stampa borghese sono decisi dai miliardari che la finanzianno. La libertà dei giornalisti, che fanno quella stampa, vive fino a quando la loro opinione coincide con i bisogni economici e politici dei grossi finanziatori: cessano quando ne discutono su uno solo dei punti decisivi. Vecchia questione. E tale questione che intendono sollevare i liberali, i socialdemocratici, i quali elamone hanno fatto attorno al caso Benedetti?

Issì si lamentano amaramente degli orientamenti monarchici-fascisti dei vari Rizzoli. Ma i magnati della stampa si ridono di questi prediche, che non scalfiscono di un'uglia la struttura su cui si fonda la loro prepotenza. I dicono sì a quanto la loro opinione coincide con i bisogni economici e politici dei grossi finanziatori: cessano quando ne discutono su uno solo dei punti decisivi. Vecchia questione. E tale questione che intendono sollevare i liberali, i socialdemocratici, i quali elamone hanno fatto attorno al caso Benedetti?

Si sì a lamentano amaramente degli orientamenti monarchici-fascisti dei vari Rizzoli. Ma i magnati della stampa si ridono di questi prediche, che non scalfiscono di un'uglia la struttura su cui si fonda la loro prepotenza. I dicono sì a quanto la loro opinione coincide con i bisogni economici e politici dei grossi finanziatori: cessano quando ne discutono su uno solo dei punti decisivi. Vecchia questione. E tale questione che intendono sollevare i liberali, i socialdemocratici, i quali elamone hanno fatto attorno al caso Benedetti?

Issì si lamentano amaramente degli orientamenti monarchici-fascisti dei vari Rizzoli. Ma i magnati della stampa si ridono di questi prediche, che non scalfiscono di un'uglia la struttura su cui si fonda la loro prepotenza. I dicono sì a quanto la loro opinione coincide con i bisogni economici e politici dei grossi finanziatori: cessano quando ne discutono su uno solo dei punti decisivi. Vecchia questione. E tale questione che intendono sollevare i liberali, i socialdemocratici, i quali elamone hanno fatto attorno al caso Benedetti?

## DOPO LE PROPOSTE DI MOLOTOV PER L'INDOCINA Da domani a Ginevra le trattative segrete

I tre occidentali cercano di concordare un atteggiamento comune - Nuovo fallito tentativo di speculazione di Bidault sul problema dei feriti di Dien Bien Phu

DAL NOSTRO INVIAUTO IN VIET NAM

### Come fu catturato il gen. De Castries



Il gen. De Castries

VIET NAM LIBERO. 15. Particolari sulla cattura di De Castries e del suo Stato maggiore sono stati resi noti dal Quartier Generale vietnamita. Furono quattro soldati, guidati dal capo plotone Ta Quoc Luat, ad effettuare da soli la cattura, alle ore 16,20 del 7 maggio.

Seguendo il metodo costantemente applicato dalle truppe popolari nell'assalto dei posti nemicci, fin dal principio della battaglia, i cinque coraggiosi superarono le estreme difese francesi e puntarono verso il posto di comando, tre di fronte e due alle spalle.

Il nido di De Castries era solidamente fortificato con spranghi di ferro, travi, sabbia e terrecce; ma quando il gruppo di Ta Quoc vi saltò sopra gridando «mani in alto» solo un ufficiale tentò di resistere lanciando senza effetto una granata.

Tutti gli altri, ventitré ufficiali ed De Castries in testa, risposero in coro: «ci arrendiamo».

FRANCO CALAMANDREI

stra con evidenza una sola cosa: l'assoluto disorientamento del governo francese. Ma ancora più significativo è il fatto che, posti di fronte allo stesso questionario, i dirigenti americani non sappuon cosa rispondere.

Stamani, nella hall dell'Hotel Richmond, il vice ministro del Commercio estero della repubblica popolare cinese, Lee Jen-min, si è tenacemente intrattenuto a lungo con giornalisti, interrotti

da sottolineato che, nonostante la grandissima numero, Leni Jen-min definì un quadro completo ed efficiente delle grandi successi ottenuti dal suo paese nel campo della ricostruzione economica e dello sviluppo della produzione, dal quale noi ci limiteremo a citare qualche cifra: la produzione dell'agricoltura è aumentata, nel 1952, del 45% rispetto al 1949; quella del cotone del 191%. Nel campo dell'industria, inoltre, preso come indice 100 l'anno 1949, la produzione della ghisa ha raggiunto nel 1952 l'indice 764; quella dell'acciaio l'indice 816; quella dell'elettricità 164.

Passando a delineare la situazione nel campo dei combattimenti, si è detto che i tre ministri occidentali si sono incontrati per discutere il problema dei feriti di Dien Bien Phu e sostiene che i francesi non potrebbero accettare tale richiesta, perché trattavasi di strada di importanza strategica.

Molotov, ha riferito il generale, ha rinviato Bidault alla

Indocina, per chiarire le differenze del rappresentante vietnamita Fam Van Don, il quale ha già precisato che non vi è alcuna discriminazione nel rilascio dei feriti.

Fra i tre occidentali, non c'è dubbio che Bidault sia al tempo stesso il più scrutato e il più insicuro.

A giudicare dagli ultimi fatti, non sembra che il ministro degli esteri francese sia soltanto deluso per il torto compiuto al singolo, al loro amico Arrigo Benedetti? La domanda ha diritto di essere posta, anche per sfuggire a una sottile sensazione di ridicolo, che nasce confrontando il caso Benedetti ad altri cento volte più gravi e vistosi.

Prendiamo la questione della RAI. Mi dicono che la tiratura dell'«Europeo» si aggira intorno alle 200.000 copie. La RAI conta al 31 dicembre 1952 4.227.600 abbonati; e per avere il numero di coloro, i quali in un modo o in un altro, ascoltano la radio, bisogna aggiungere a quella cifra parecchi milioni. La RAI agisce in Italia in condizioni di assoluto monopolio stabilito per legge. Anzi lo Stato fa di più: obbliga coloro che possiedono una radio — e gli stessi che non volessero ascoltare le trasmissioni della RAI — a pagare la RAI, e mette addirittura a disposizione della RAI i suoi strumenti di esazione. Direi — ho persino coloro i quali non possiedono una radio non stazionano alla morte della RAI: nei caffè, nei locali pubblici, negli enormi casamenti in cui si aduna la popolazione urbana. L'«Europeo» si può comprarlo o non comprarlo; la RAI ti tallona ovunque. Il giornale minore dopo poche ore: la radio marcia il cittadino per tutto il giorno; e arriva prima del quotidiano, del settimanale, del libro, del cinematografo; e orienta, quando l'orientamento può riguardare anche la pace la guerra.

Un regime che volesse servire un minimo di rispetto ai principi democratici della nostra Costituzione, avrebbe il dovere di soffrire uno strumento così delicato al potere esclusivo di una parte. Nessuno s'illude che passioni, opinioni, scontri di idee possano riflettersi in questo ganglio della informazione mazzoli ha il merito della chia-

re. Ma dall'impossibilità di presentarsi per quel che è.

Hanno posto il problema della RAI i socialdemocratici. Non solo i responsabili di questo servizio — per quale i contribuenti pagano — e lo Stato mette a disposizione i suoi organi — sono stolti fuori di ogni controllo pubblico, ad arbitrio di pochi; ma le sue trasmissioni sono state adoperate sino per i più bassi contingenti bisogni del pubblico. Il questionario mo-

dera. Ma dall'impossibilità di presentarsi per quel che è.

Hanno posto il problema della RAI i socialdemocratici. Non solo i responsabili di questo servizio — per quale i contribuenti pagano — e lo Stato mette a disposizione i suoi organi — sono stolti fuori di ogni controllo pubblico, ad arbitrio di pochi; ma le sue trasmissioni sono state adoperate sino per i più bassi contingenti bisogni del pubblico. Il questionario modera.

Chi allora vorrà affidarsi a questi apolo- di democrazia, i quali della protesta contro questo o quel sopravveniente si valgono solo come oggetto di mercato per rivendere un posto alla grotta. Forse lo stesso Arrigo Benedetti si avvedendoene: per difendersi dal sopravvenire, obbligandone a nocciole, e cantare il sistema. Anche la quisitiva delle libertà è indubbiamente loyle-co, il paragone al quale il filofascismo di Rizzi zoli ha il merito della chia-

re. I comunisti non esistono più, in cui l'interesse bancario è basso, dice Luigi Barzini sul Corriere della Sera.

La cosa straordinaria è che i comunisti si battono per abbassare l'interesse bancario. I comunisti insomma fanno di tutto per diminuire, per fortunata c'è Barzini che fa di tutto per farci aumentare.

Con Grazzini abbiamo avuto stamane un lungo colloquio, mentre il corteo dei pellegrini del dolore si sfilava lungo la strada che chiudono a Città del Capo.

Partita alle 7,50 da piazza del Duomo la colonna aveva raggiunto il Palazzo del Comune per prendere commiato dal Sindaco Bettini, un pellegrino che era stato attualmente per direttori di partito, largamente in uso nel nostro bilancio, hanno creato

una situazione per cui somme forse in precedenti hanno speso per la cura dei feriti. Egli per due volte ha caricato il fucile, sparando all'impazzata, contro i lavoratori. Ero intento ad accudire al mio orto e dopo i primi due spari, sentendo le pallottole fischiare, mi sono buttata a terra. Al terzo colpo sono stata ferita alla spalla da una pallottola.

ASMOEDO

## Fu assassinata nel bagno la ragazza del "Piccolo Slam",?

Mara fu trovata cadavere tre anni fa nell'appartamento di tre cittadini americani dove si fumavano sigarette strane — Le lunghe e laboriose indagini del nostro giornale — Discordanze nella versione fornita dalla polizia

Dopo alcuni mesi di pa-troppi «Martini» tracannati

Al nostro tavolo era seduta una ragazza, Gianna, che ci era stata preziosa durante le ricerche per l'affare Montesi. Ogni tanto riconosceva qualcuno nella sala e lo salutava con un piccolo gesto della mano. Parlavano fitto, a bassa voce, frammechiando il discorso con parole tratte dal gergo. Ad un tratto, un marinino americano piese per mano una ragazza e l'accompagnò al centro della pista da ballo. Gianna si interruppe e fissò la coppia. Lui doveva aver bevuto abbondantemente. Lei, quando il suo cavaliere sbagliava il passo, rideva di gusto.

### Parla Gianna

Gianna abbassò lo sguardo. Aveva gli occhi abbassati da un velo di tristezza. Quanto assomiglia a Mara... Riuscì tra le dita il biechieto vuoto: «Che brutta fine...».

Le sue parole ci colpirono. «Ma di chi parli?» le chiedemmo. «Di nessuno», rispose. E' solo una brutta storia, storia di tanto tempo fa. Non chiedermi altro, ti prego».

Tentammo, inutilmente, di sapere di più. Gianna si era



La bella Maria Marconi, guardabuona del «Piccolo Slam»

chiusa in un bizzoso silenzio. Ad un certo punto si levò di scatto, raccolse la borsetta e si allontanò.

Mara era morta al Piccolo Slam? Qualche mistero si cela va dietro la fredda cortesia del proprietario del circolo?

In questura riconobbero la voce secondo la quale Mara era morta proprio nel circolo, un giovane americano ubriaco aveva sferrato un pugno alla ragazza che, cadendo, aveva battuto la testa ed era deceduta per commozione cerebrale. Questa versione ci fece seguire una pista sbagliata per molte settimane, fino a quando ci convincemmo che le cose si dovevano essere svolte in modo diverso.

### Dove morì Mara?

Tornammo a bussare alla casa del proprietario del Piccolo Slam, l'unica persona nella quale potevamo riporre fiducia. Ci ricevettero insieme al suo avvocato. «Pablo», ci spiegò, «è una brutta storia, meglio non parlarne». Oggi non si ricorda più quel nome, al Baretto, alla Tazza d'Oro, alla Boite Pigalle... al Florida, ci riportavano con un sorriso imbarazzato: «È una cosa vecchia, meglio non parlare».

Una sera, in un ristorante, dove non eravamo noti come giornalisti, conoscemmo un certo «Pablo», un giovanotto senza mestiere ben definito. Era un tipico rappresentante di quel mondo equivoche che si aggira nei pressi di Piazza di Spagna, che vive di espedienti, che si ammanca in tre ore 12 chilometri, abbreviando di una nuova tappa la distanza che li separa dalla metà che si sono prefissi. Sulle soglie dei casolari la gente si guarda sifare comunissima e rispettosa di fronte ad un giovane che ammanta di dignità e di ferocia.

Il nostro problema — diceva Grazzini — è fondo alla Pieve. Con passo lento ma sicuro, tenendosi a tre bracci, e sostenendo con mano ferma i carri, che portano scritte le loro rivendicazioni, i pellegrini del dolore hanno coperto in tre ore 12 chilometri, abbreviando di una nuova tappa la distanza che li separa dalla metà che si sono prefissi. Sulle soglie dei casolari la gente si guarda sifare comunissima e rispettosa di fronte ad un giovane che ammanta di dignità e di ferocia.

Il nostro problema — diceva Grazzini — è fondo alla Pieve. Con passo lento ma sicuro, tenendosi a tre bracci, e sostenendo con mano ferma i carri, che portano scritte le loro rivendicazioni, i pellegrini del dolore hanno coperto in tre ore 12 chilometri, abbreviando di una nuova tappa la distanza che li separa dalla metà che si sono prefissi. Sulle soglie dei casolari la gente si guarda sifare comunissima e rispettosa di fronte ad un giovane che ammanta di dignità e di ferocia.

Le nostre ricerche nei locali notturni continuaron. Il Piccolo Slam era stato chiuso da tempo per ordine della Questura. Trovammo l'indirizzo del vecchio proprietario del circolo, che era stato da un esponente suo amico.

«Qualche giorno prima, disse ancora la mia fece presente di non sentirsi troppo bene e si assentò dal lavoro».

Avremo ormai in mano qualche elemento concreto. Nella nostra mente continuavano a tambureggiare le domande. Dove è morta Mara? Quale è la brutta e sporca storia cui è legato il suo nome?

Sfogliammo le collezioni dei giornali. Nel numero del 19 novembre del 1951 del «Messaggero», trovammo un tracciato che sembrava tolto da un «matinée» della questura: «La guardabuona dell'American Club, Maria Marconi, di 27 anni, è stata rinvenuta ieri sera cadavere nella sua abitazione in via Perugia 13. Si chiamava Maria Marconi. Durante la sua permanenza al circolo non aveva mai luogo di scatto, raccolse e si allontanò.

Mara era morta al Piccolo Slam? Qualche mistero si cela va dietro la fredda cortesia del proprietario del circolo?

In questura riconobbero la voce secondo la quale Mara era stata cadavere nella sua abitazione in via Perugia 13. La macabra scoperta è stata fatta dalla polizia, chiamata alle 22,30 da alcuni inquilini dello stabile che fin dalla sera precedente non avevano visto uscire da casa la Marconi. Il corpo della giovane è stato rinvenuto nella sua vicinanza del bagno.

Le ricerche nei locali notturni continuaron. Il Piccolo Slam era stato chiuso da tempo per ordine della Questura. Trovammo l'indirizzo del vecchio proprietario del circolo, che era stato da un esponente suo amico.

«Qualche giorno prima, disse ancora la mia fece presente di non sentirsi troppo bene e si assentò dal lavoro».

Avremo ormai in mano qualche elemento concreto. Nella nostra mente continuavano a tambureggiare le domande. Dove è morta Mara? Quale è la brutta e sporca storia cui è legato il suo nome?

Sfogliammo le collezioni dei giornali. Nel numero del 19 novembre del 1951 del «Messaggero», trovammo un tracciato che sembrava tolto da un «matinée» della questura:

«La guardabuona dell'American Club, Maria Marconi, di 27 anni, è stata rinvenuta cadavere nella sua abitazione in via Perugia 13. La macabra scoperta è stata fatta dalla polizia, chiamata alle 22,30 da alcuni inquilini dello stabile che fin dalla sera precedente non avevano visto uscire da casa la Marconi. Il corpo della giovane è stato rinvenuto nella sua vicinanza del bagno.

A Ferrara, in tutta la provincia, 12 aziende hanno accolto gli aumenti richiesti dai lavoratori. Ma il più grosso successo è stato registrato a Fratta Polesine dove, dopo un accordo di tre giorni, i lavoratori hanno preso in mano la fabbrica. La giovane è stata preoccupata di arrestito il Bonatto ha fermato la giovane.

Lavoro, Carluccio ha sparato all'impazzata, e la giovane è stata ferita.

«Lei è la madre di Maria?»

«Era mia figlia. Che volette?»

Varcammo la soglia. La giovane non aveva alcuna voglia di parlare. Disse che non sapeva nulla, che non ricordava.

«Ma si tratta di sua figlia... ROBERTO MAGNI

(continua in 4 pag. 2 col.)

## Il dito nell'occhio

### Le scoperte geniali

Il comunismo non esiste più, in cui l'interesse bancario è basso, dice Luigi Barzini sul Corriere della Sera.

La cosa straordinaria è che i